



CONSORZIO DI BONIFICA  
SINISTRA MEDIO BRENTA  
MIRANO (VENEZIA)

TERMINAZIONE VENETA 23 LUGNO 1904

# Rassegna Stampa Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

**n.28/2009 - dal 24.07.2009 al 30.07.2009**

MIRA

## Lavori al canale, chiude via Molinella

MIRA. Via Molinella da oggi sarà chiusa al traffico per 3 settimane a causa di una serie di interventi per la messa in sicurezza idraulica dell'area fatti dal consorzio di Bonifica Sinistro e Medio Brenta. Nello specifico il raddoppio della botte sifone sotto il Canale Taglio. La strada che collega la brentana a Cazzago di Pianiga (un tempo la collegava con la rotonda di Roncoduro e il casello sulla A4) resterà chiusa fino a venerdì 14 agosto. Sarà comunque garantito il passaggio di cicli e pedoni. Il comune di Mira ha concordato con l'impresa esecutrice e con il Consorzio di Bonifica di consentire l'accesso alle auto di residenti, frontisti e diretti alle attività commerciali nel tratto di via Molinella compreso tra l'incrocio con via Nazionale e l'area di cantiere, nei pressi del ponte sul Serraglio. Il comune ha inoltre concordato che la strada venga riaperta al traffico il 14 agosto, temporaneamente e su una carreggiata con senso unico alternato regolato da semaforo. Fino a conclusione dei lavori sarà garantito l'accesso (senza alcun divieto) alle abitazioni e alle attività commerciali nella direzione Cazzago-Mira. L'impresa esecutrice dei lavori infatti ha garantito la presenza dei propri addetti in cantiere anche nelle giornate di sabato e domenica. (a.ab.)

MIRA

**«Enrico è morto perché quella cabina non era sbarrata»**

MIRA. «Vogliamo che sia fatta chiarezza sui fatti che hanno portato alla morte di Enrico Tessari, il giovane diciottenne che è rimasto folgorato sopra la cabina dell'Enel in via Zara lo scorso 2 giugno. Riteniamo che la pericolosità dell'area non fosse resa sufficientemente evidente nel momento in cui avvenne la tragedia». A parlare è l'avvocato Cinzia Ulmiri, legale della famiglia. L'avvocato, per conto di Ermanno Tessari, papà di Enrico, ha presentato un esposto ai carabinieri di Mira e alla Procura di Venezia. Ad aiutare la famiglia a far chiarezza c'è anche l'ingegner Roberto Socal consulente tecnico esperto in elettronica, balistica e sicurezza e perito dei tribunali di Padova, Venezia, Treviso. Socal spiega perché ci si trova davanti ad una serie incredibile di mancanze che potevano far credere ad un ragazzo di 18 anni e ai suoi amici che quella vecchia cabina non fosse pericolosa. «Dagli anni '60 ad oggi - spiegano l'avvocato Ulmiri e l'ingegner Socal - la cabina dell'Enel non ha mai subito manutenzione, e l'ingresso all'epoca dei fatti risultava aperto. Enrico, da tutte le testimonianze raccolte, non ha scavalcato cancelli e non ha divelto porte. E' salito indisturbato per le scale sino alla terrazza e qui non ha toccato nulla ma si è solo avvicinato alla terna che portava 20 mila volt». L'avvocato ribadisce il fatto che non c'erano cartelli, non c'erano segnali, insomma non c'erano ostacoli per raggiungere la terrazza. Chiara l'accusa. «Tecnicamente - dice l'avvocato Ulmiri - non c'erano presidi sufficienti per evitare l'accesso di estranei e per tutelare la loro incolumità. Tutto ciò deve essere vagliato dalla Procura per verificare la sussistenza di ipotesi di reato in capo a terzi». L'ingegner Socal accenna ad alcuni particolari. «La presenza di tralicci portanti media tensione - dice - non era nemmeno segnalata ai lavoratori dei cantieri del Consorzio di Bonifica che muovevano un semovente poco distante dall'impianto. Come mai solo ora e non al momento della tragedia compaiono tre enormi cartelloni gialli che indicano il pericolo di morte? Si attende che i luoghi della morte di Enrico vengano irrimediabilmente mutati? Persino una parte della scaletta di accesso alla terrazza in cui Enrico è morto è

stata tranciata di netto e spostata. Esistevano solo cartelli di divieto di accesso al fondo, ma il cancello era aperto». (Alessandro Abbadir)

FIESSO

## Il percorso naturalistico di Rio Serraglio nel degrado

Fiesso

(g.d.c.) "Il percorso naturalistico ciclopedonale del Rio Serraglio è lasciato in uno stato di abbandono e degrado". A segnarlo, con una lettera inviata ai sindaci di Fiesso, Mira, Dolo, Stra; al Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta; e per conoscenza alla presidente della Provincia, Francesca Zaccariotto; al direttore dell'Arpav, Renzo Biancotto; e al Commissario per l'emergenza idraulica, Mariano Carraro; è stato il portavoce del movimento cittadino "Promotori per la sicurezza idraulica del territorio" di Fiesso, Adriano Zaramella. Una denuncia con tanto di documentazione fotografica. "Percorrendo il tratto di argine " strada bianca "- spiega Zaramella- che parte dal cimitero di Strà, proseguendo per i comuni di Fiesso D'Artico, Dolo, Mira fino all'incrocio con il canale Novissimo, le persone che praticano jogging o lo percorrono in bicicletta, si trovano immersi in una giungla di erbacce " rendendo impervio il transito ". In alcuni tratti arrivano ad un metro e mezzo d'altezza; tanto da ridurre notevolmente la larghezza della carreggiata. L'unico tratto dove si riscontra che l'erba sia falciata nei bordi, è in corrispondenza del comune di Dolo". Proseguendo: "Considerato che è un'area pubblica e di interesse comune; voluta ed appositamente attrezzata dagli enti che governano il territorio, utilizzata da moltissime persone che fin dalle prime ore del mattino praticano attività sportiva o per momenti di svago, non si capisce come mai ci sia un simile stato d'abbandono e incuria". Attaccando: "La responsabilità oltre ai comuni, per competenza dei rispettivi territori, spetta al Consorzio, il quale dovrebbe provvedere al periodico falcio e diserbo". Le foto allegate alla missiva, scattate lo scorso 19 luglio, denotano molto bene la situazione. "E' auspicabile - chiosa il portavoce - che le considerino quanto sopra nell'interesse comune della collettività". Infatti, Zaramella ricorda come siano molte le lamentele avanzate dai rivieraschi "amanti del verde e dell'aria aperta" e non solo da appartenenti al movimento per la salvaguardia idraulica.

---

## Vigonza Gasolio nello scolo Negrisia Bonifica pagata dal Comune

---

### Vigonza

Ventottomila euro. È la somma che il Comune deve anticipare per lo smaltimento e la rimozione del gasolio sversato sullo scolo consortile Negrisia. La somma, per la quale è stata necessaria una variazione di bilancio, servirà a coprire le spese sostenute dalla General Service Srl di Santa Maria di Sala, nel veneziano, che nel novembre del 2007 è intervenuta per rimuovere e smaltire la sostanza oleosa, poi rivelatasi essere gasolio, che s'era depositata nelle acque dello scolo consortile Negrisia, in prossimità del sifone sul fiume Tergola, tra le frazioni di Codiverno e Pionca.

I primi ad intervenire, nel tentativo di circoscrivere l'area dell'inquinamento, erano stati gli uomini della Protezione civile comunale, su richiesta del comando della polizia locale. In un secondo momento erano giunte una squadra di tecnici di Etra ed una inviata dall'Arpav. Per la rimozione e la bonifica era stata poi incaricata la General Service che, al termine delle operazioni, ha presentato un conto di 28.967,76 euro. Successivamente è stato accertato che l'inquinamento proveniva da un serbatoio interrato di alimentazione con gasolio dell'impianto termico di un condominio di via Col di Lana, a Codiverno. A marzo di quest'anno l'ufficio legale del Comune ha comunicato al condominio, quale responsabile dell'illecito ambientale, di provvedere al pagamento delle spese sostenute per le operazioni di messa in sicurezza, bonifica e ripristino del sito, ma il condominio ha respinto il pagamento. A questo punto, visti i solleciti da parte della General Service, l'amministrazione ha deciso di saldare il conto, riservandosi il successivo recupero coattivo della somma a carico del responsabile dell'inquinamento.

Lorena Levorato